

Giovedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Camillo de Lellis****Lectio : Isaia 26, 7-9.12.16-19****Matteo 11, 28 - 30****1) Orazione iniziale**

San Camillo, Tu che per tutta la vita ti sei dedicato con bontà e amore all'assistenza degli infermi, portando a tutti consolazione e speranza, ottienici la grazia di riconoscere Gesù nel nostro prossimo sofferente e di servirlo con grande generosità di cuore.

Di nobile famiglia, nato a Bucchianico, nelle vicinanze di Chieti, il 25 maggio 1550, **Camillo de Lellis** fu soldato di ventura. Persi i suoi averi al gioco, si mise al servizio dei Cappuccini di Manfredonia. Convertitosi ed entrato nell'Ordine, per curare una piaga riapertasi tornò a Roma nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili, dove si dedicò soprattutto ai malati. Si consacrò a Cristo Crocifisso, riprese gli studi al Collegio Romano e, divenuto sacerdote nel 1584, fondò la «Compagnia dei ministri degli infermi». L'ordine dei Camilliani si distinse da altri per lo spirito della sua opera legata alla carità misericordiosa e per l'abito caratterizzato dalla croce rossa di stoffa sul petto. De Lellis pose attenzione unicamente ai malati, ponendo le basi per la figura dell'infermiere e del cappellano quali li vediamo oggi. Morì a Roma il 14 luglio 1614 e venne canonizzato nel 1746.

2) Lettura : Isaia 26, 7-9.12.16-19

Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.

Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.

3) Commento⁹ su Isaia 26, 7-9.12.16-19

• **All'inizio di questi versetti di Isaia si percepisce la ricerca quasi febbrile di Dio:** «Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca» (v. 9). L'immagine poetica colpisce e ci ricorda **il nostro instancabile e continuo desiderio di infinito. Ma questa inquietudine, se c'è fede, può trovare ristoro nella pace che Dio ci offre** e che è il dono messianico per eccellenza. Infatti, la promessa «Signore, ci concederai la pace» (v. 12) sembra riecheggiare l'affermazione di Gesù: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27).

• **L'impegno preso dal Signore con i suoi fedeli ha raggiunto il suo compimento nell'offerta del Figlio.** E questa suggestione appare ravvivata anche dai versetti finali, dove alle tribolazioni del popolo d'Israele, che soffre al pari di «una donna incinta che sta per partorire» (v. 17), sembrano corrispondere le «doglie del parto» di cui geme «tutta insieme la creazione» (Rm 8,22). **Tutte le creature desiderano riconoscersi e ricongiungersi al loro Creatore. Se ciò non accade, ecco tornare l'inquietudine e il malessere. Alla sofferenza, però, segue la gioia e la quiete, perché il Signore non ci lascia da soli e non ci abbandona nemmeno alla morte.** Dio

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Semproni in www.preg.audio

ci farà risorgere, ci darà luce e spegnerà ogni sete di giustizia e di senso, perché – con un'altra bellissima immagine del profeta – «*la tua rugiada è rugiada luminosa*» (v. 19).

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 11, 28 - 30**

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 11, 28 - 30**

● **Io sono.**

Mosè comprende quanto sia ardua l'impresa alla quale il Signore Dio lo manda. Vorrebbe rinunciare a questo incarico opponendo tante difficoltà che prevede nella loro realtà sia da parte del faraone come da parte del suo popolo, di dura cervice. Gli si obietterà: Chi ti manda a liberarci? Come si chiama questo Dio che ti ha parlato? Tu dirai al popolo: "**IO SONO**" *mi manda*. E' un nome che manifesta tutta la infinitezza e la pienezza di vita del Creatore ma anche la sua infinita bontà e misericordia verso il suo popolo oppresso. Mosè dovrà chiedere il permesso dal faraone di recarsi nel deserto a tre giorni di cammino per sacrificare al loro Dio: il faraone negherà questo permesso e allora interverrà la potenza dell'Altissimo. **Il breve brano del vangelo è un invito dolce e consolante alla fiducia a quanti vivono sotto il peso della sofferenza.** Gesù è venuto a guarirci dai nostri peccati le cui conseguenze deleterie sono le affezioni di vario genere che tormentano la povera umanità. Egli ci insegna la via per la quale noi possiamo trovare la nostra pace anche nelle tempeste che agitano la nostra vita: **Accettare la propria vita così come si svolge con cuore mite e umile, come ce ne offre l'esempio Lui stesso.** Forse abbiamo tante volte fatta l'esperienza che la croce accettata con amore si raddolcisce e diventa meno pesante, presa invece con l'animo ribelle, diventa insopportabile. **Vogliamo vivere sereni? Il Maestro ci indica la via: mitezza e umiltà di cuore.**

● **Imparate da me, che sono mite e umile di cuore.**

Il mondo è stanco, si trascina di oppressione in oppressione. Stanchezza, affaticamento, oppressione sono il frutto del suo peccato, della sua trasgressione, della sua grande disobbedienza alla Parola, al Comandamento, alle Beatitudini, al Vangelo. **La stanchezza dell'uomo è perché il suo spirito non è fortificato dal suo Dio** che non è più in lui, con lui, per lui, ma fuori di lui. **È Dio la vera forza. Dio dona ogni forza nel suo Santo Spirito che è anche Spirito di forza.** Dove l'uomo potrà trovare ristoro, riposo, conforto, gioia, pace per il suo corpo, salute per la sua anima, nuovo slancio per il suo spirito, nuovo sviluppo per il suo cuore? Dove l'uomo potrà ritrovarsi e ritrovare tutte le forze che sono la ricchezza della sua umanità?

Gesù lo afferma senza alcuna ombra di dubbio, senza lasciare spazio ad alcuna incertezza. Chi vuole il ristoro deve recarsi da Lui, deve andare a Lui. **La stanchezza dell'uomo non è solo del suo corpo, ma anche soprattutto del suo spirito e della sua anima. Andare a Cristo per trovare il vero ristoro, vuol dire anche in parole povere, che da Lui dobbiamo lasciarci lavare l'anima e purificare il cuore. Lui deve dare una spazzolata ai nostri sentimenti** e una spuntatina ai nostri molti pensieri vani che affogano la nostra mente e il nostro cuore. **Deve prendere la nostra anima e immergerla nella sua verità.** Anche il nostro corpo deve lavare con la sua Parola.

Andare a Cristo non significa presentarsi a Lui, chiedere qualche grazia e poi ritirarsi in buon ordine, eclissarsi, sparire. Significa invece accostarsi come il bue si accosta al carro per lasciarsi aggioiare, divenire una cosa sola con il carro, in modo che tutta la sua forza motoria diventi forza del carro ed esso si metta in cammino. **Gesù chiede a chi ricorre a Lui si lasciarsi aggioiare al suo Vangelo, in modo che il Vangelo ci trasmetta tutta la sua forza divina** e noi cominciamo a muoverci dietro di esso, con esso, per esso. È questo il vero significato dell'invito a prendere il suo giogo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Prendere il suo giogo vuol dire divenire una cosa sola con Lui. Lui ci chiede di imparare da Lui come si porta il giogo del Vangelo sulle proprie spalle. E Lui chi è? Il mite e l'umile di cuore. Lui è mite e umile perché interamente consegnato al Vangelo del Padre. Lui non si chiede dove è condotto dal giogo, cui è inscindibilmente legato. È questa la mitezza e l'umiltà del cuore. Lui sa che il Padre suo lo condurrà alla più alta gloria del cielo. Lui si consegna interamente a Lui, a Lui si affida, in Lui confida. È questo l'annullamento che il Signore chiede a tutti coloro che vogliono lasciarsi aggiogare al suo Vangelo, alla sua Parola, alla sua verità, alla sua grazia.

Quando l'uomo è aggiogato a Cristo Signore, subito trova pace per la sua vita. Questa entra nella sua verità. È la verità la pace della vita. Dove non vi è verità non vi è nemmeno pace, perché la vita è fuori di se stessa, trascorre i suoi giorni nella falsità, nell'errore, nella menzogna. La falsità trasforma la natura, la rende inquieta, sorda, stolta, insipiente ed essa soffre perché priva del suo ossigeno di vita. **Gesù viene, dona alla vita il suo vero ossigeno che è Lui, nel quale vive tutto il Padre e lo Spirito Santo, e la vita risorge, rinasce, trova il suo riposo nella sua vera vita.**

Gesù rassicura quanti si lasciano aggiogare a Lui. Il suo giogo non è pesante. È leggero. Neanche il peso che essi portano è gravoso. Esso è soave. Questa sua Parola è più che vera. Basta osservare il mondo. Il peccato, il vizio, la trasgressione impongono un giogo pesantissimo sulle spalle dell'uomo. Questo peso così gravoso spesso anche uccide, sovente compie vere stragi, impoverisce i popoli e le nazioni. Invece **il giogo di Gesù arricchisce, dona vitalità sempre nuova, dona gioia e pace.** Niente pesa più del peccato e niente è più gravoso del vizio. Essi distruggono.

● **Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero. - Come vivere questa Parola?**

Sembra davvero una contraddizione. Il giogo non evoca la fatica del lavoro nei campi con l'aratro aggiogato ai buoi? E non è fatica il dover imparare? Come dunque trovare "riposo" in queste cose? Eppure Gesù ha appena detto: *"Venite a me, voi tutti affaticati e stanchi e io vi ristorerò"*.

La promessa è accattivante. Oggi soprattutto. Perché il tipo frenetico di vita esaspera spesso le vicende personali, sì che stanchi lo siamo tutti davvero!

Ecco: **quel che va evidenziato è che il giogo da prendere è il suo, non il nostro.** Imparare poi non solo da Lui ma, come dice il testo nell'originale greco, *"imparate me"*: imparare Gesù! Che è come dire di unirci a Lui, configurandoci, con semplice movimento d'amore, al suo essere Amore.

E l'amore non è mai pesante. L'Amore, che è Lui stesso, non ci schiaccia; anzi ci solleva, ci porta. Così la fatica non è più la nostra, ma sua in noi.

Tutto cambia senso; cambia peso, diventa sopportabile e leggero. A un patto però che impariamo l'umiltà e la mitezza del suo cuore.

Oggi cercheremo un momento di quiete orante per sintonizzare il nostro cuore al cuore di Gesù. Ci riposeremo in Lui consegnandogli le nostre preoccupazioni e quel carico di orgoglio che rende pesanti i nostri giorni. Verbalizzeremo così: Gesù, mite e umile nel cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo.

Ecco la voce dei Padri del deserto : *Un fratello interrogò l'anziano: "Che debbo fare? L'orgoglio mi tormenta". Rispose l'anziano: "Fai bene a inorgogliarti. Sei tu, vero, che hai fatto il cielo e la terra?". Disse il fratello, preso da compunzione: "Oh, io non ho fatto niente del genere".*

L'anziano rispose: "Se Colui che ha fatto tutto è venuto nell'umiltà, perché t'inorgoglicisci, tu che hai fatto niente?".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo Dio, fonte dell'unità, perché faccia maturare i gemiti dello Spirito presenti nel mondo verso Cristo, principio e fine di ogni cosa ?
- Preghiamo perché Dio giusto, renda la sua Chiesa ovunque lievito di liberazione, capace di vedere le ingiustizie e di svegliare i rassegnati ?
- Preghiamo Dio dei nostri padri, perché aiuti il suo popolo a testimoniare al mondo che Tu sei vicino ad ogni uomo con amore fedele ?
- Preghiamo Dio Salvatore, perché dia ad ogni uomo che lavora la certezza di costruire un mondo nuovo con te ?
- Preghiamo Dio consolatore, perché aiuti i poveri, i malati, gli ultimi, con il dono della fiducia in Te?
- Preghiamo per i giovani del nostro quartiere alla ricerca di una loro identità ?
- Preghiamo per chi è tentato dal potere, dal denaro e dalla gloria ?

7) Preghiera : Salmo 101

Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

*Tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.
Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!
Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere.*

*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*